

AVVISI

- 30 ottobre** Ore 16.45
sabato Confessioni con don Eugenio.
- 31 ottobre** Santa Messa ore 11.45
domenica Sono invitati a partecipare i ragazzi di 4^a elementare con i loro genitori.
- 1 novembre** Solennità di tutti i Santi
lunedì Orari Sante Messe: 8.30 - 10.30 - 11.45 - 15.30 (ai Cimiteri vecchio e nuovo) - 18.00.
- 2 novembre** Commemorazione di tutti i fedeli defunti
martedì Orari Sante Messe: 8.30 - 15.30 (ai Cimiteri vecchio e nuovo) - 18.30 - 20.45 Commemorazione dei fedeli defunti durante l'anno.
- 7 novembre** Ore 20.30
domenica Primo incontro Gruppo Giovani con don Emilio. È bene essere tutti presenti.

Tutti i giovedì alle ore 8.30 S. Messa,
a seguire Adorazione Eucaristica fino alle 10.30,
e possibilità di confessioni con don Emilio

IL TUO CONTRIBUTO PER LE ATTIVITÀ PARROCCHIALI
BONIFICO SUL CONTO INTESTATO A:
PARROCCHIA SS. REDENTORE E S. FRANCESCO
IBAN IT95L0845320706000000110799



SS. REDENTORE e S. FRANCESCO
ORARI S. MESSE:
Feriale: ore 8.30 - 18.30
Vigiliare: Sabato ore 18.00
Festivi: ore 8.30 - 10.30
11.45 - 18.00
Confessioni: giovedì 9.00-10.30
sabato 17.00-18.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE:
(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui con Don Fabio, sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):
Via Monte S. Michele 130 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)
Telefono: **02 22 47 65 90**
Mail: redentoresanfrancesco@gmail.com - www.redentoresesto.it
Orari: Lunedì - Mercoledì - Venerdì: 17.00 - 18.30

STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO:
Orari: da lunedì a venerdì dalle 16.30 alle 19.15
Sabato e domenica dalle 15.00 alle 19.00

@oratorio san giovanni bosco

GRUPPO SPORTIVO OSGB:
osgb sesto san giovanni
Mail: osgb@redentoresesto.it

INSTAGRAM
@osgbsesto

SCUOLA DELL'INFANZIA SS. REDENTORE:
Via Monfalcone 54, 20099 Sesto San Giovanni (Mi)
Telefono: 02 24 83 006;
Mail: scuolamaterna@redentoresesto.it

@infanziaeredentore

Sette Giorni

INFORMATORE
SETTIMANALE
DELLA PARROCCHIA
SS. REDENTORE
E S. FRANCESCO
IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXVI - N. 32
24 ottobre 2021

**Prima Domenica dopo
la Dedicazione del Duomo**



Disegno di Brugnara, L'apparizione di Cristo durante la cenza degli apostoli, Museo dell'Opera del Duomo, Siena.

L'Evangelo nelle nostre mani

La pagina evangelica ci riserva due messaggi sorprendenti. Anzitutto il rimprovero di Gesù agli undici, il dodicesimo apostolo che prenderà il posto lasciato da Giuda ancora non è stato scelto, rimprovero per non aver creduto a quanti, in quelle ore, annunciavano la sua risurrezione. È davvero sorprendente nelle pagine evangeliche successive alla morte di Gesù la tenace resistenza degli Apostoli alle notizie di quanti dicono d'averlo visto, incontrato vivo.

Gli Evangelisti sono unanimi nel registrare questa incredulità. Eppure più volte Gesù aveva annunciato la sua morte e la sua risurrezione il terzo giorno. I discepoli che al momento dell'arresto del Maestro erano fuggiti e da lontano avevano seguito gli eventi drammatici della crocifissione hanno cancellato dalla loro memoria la promessa della risurrezione: questa parola sembra non avere per loro alcun significato.

Trovo questa reazione dei discepoli profondamente umana: quell'uomo

per il quale avevano lasciato tutto per seguirlo era finito nelle mani dei suoi nemici che ne avevano fatto scempio inchiodandolo ad una croce. Ormai le loro speranze erano crollate. La dura, inesorabile evidenza della morte cancella ogni speranza.

Quasi tutte le settimane entro in una casa che è stata visitata dalla morte di una persona cara. Con i familiari parlo di quella persona, dei suoi giorni, della sua fine e non è facile dire parole di speranza che possano rischiarare il buio della morte. Allora penso ai discepoli increduli alla notizia che il Signore non è più chiuso nel sepolcro, il Signore è risorto. E mi domando: Con quali parole Gesù li ha rimproverati? Forse avrà detto loro le stesse parole rivolte ai due discepoli incamminati verso Emmaus, tristi, rassegnati per la morte del maestro: "Stolti e duri di cuore...". Anche nella pagina odierna ritorna questa parola: duri di cuore, un cuore che il dolore ha chiuso ad ogni speranza. Non diciamo forse:

sono impietrito dal dolore? Se il dolore, la morte rendono duro come pietra il nostro cuore accettiamo il rimprovero di Gesù: è infatti il preludio della seconda sorpresa di questa pagina.

Dopo il rimprovero ci aspetteremmo una sorta di licenziamento: come il Signore potrà fidarsi ancora di uomini che non hanno prestato fede alle sue parole?

E invece: dopo il rimprovero il comando: Andate in tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura. Davvero sorprendente: l'evangelo, la buona notizia di una speranza che vince l'inesorabile tragedia della morte, è affidato proprio a questi uomini così poco affidabili da esser oggetto di rimprovero. Così la durezza del rimprovero è cancellata

dalla rinnovata fiducia del Signore che continua a fidarsi di questi uomini impauriti e increduli. Da allora fino ad oggi la parola dell'Evangelo viene incessantemente affidata alla nostra incredulità. Come se il Signore dicesse: lo conosco la tua fatica a credere, so che il tuo cuore può chiudersi ad ogni speranza, vinto dalla durezza della vita e dal silenzio della morte, la parola che ti affido è più grande del tuo cuore incerto: la metto nelle tue mani perché tu la accolga e la trasmetta ad altri. Non dovrai dire parole tue, parole incerte come incerta è la tua fede. Và, io sono con te, sostengo io la tua incredulità. Non aver paura: lampada ai tuoi passi la mia parola.

Giuseppe Grampa
(DA CHIESADIMILANO.IT)

Premio “Costruiamo il Futuro”, un riconoscimento per chi si impegna nella nostra comunità

Sabato 18 ottobre la nostra Parrocchia è stata premiata con il premio “Costruiamo il Futuro”.

Il premio, sovvenzionato dalla Fondazione Costruiamo il Futuro, è nato con l'idea di aiutare e sostenere le associazioni e istituzioni lombarde impegnate in ambito sociale e sportivo, capaci di aggregare e punto di riferimento nei quartieri e nelle città.

Un riconoscimento per tutte quelle realtà che, come la nostra parrocchia, ogni giorno rispondono con gratuità e impegno ai bisogni che incontrano, generando valore per la comunità e per tutto il territorio.

Un prezioso contributo per le attività che la nostra parrocchia svolge (e soprattutto ha svolto in questo periodo di pandemia e difficoltà) e che premia gli sforzi di tutti i catechisti, animatori, coadiutori e chiunque offre il proprio tempo e la propria esperienza per aiutare la nostra comunità a crescere.



Sintesi del primo incontro del gruppo famiglie

Capitano incontri capaci di rivolgersi intimamente e personalmente a ciascuno in modo diverso pur tramite parole comuni all'intero auditorio.

La psicoterapeuta Elisabetta Orioli ha incontrato un gruppo di famiglie lo scorso 3 ottobre in occasione del primo appuntamento di un cammino di Pastorale delle famiglie, in partenza quest'anno nella nostra parrocchia.

In una estrema sintesi – e con l'obiettivo di suscitare curiosità verso le prossime iniziative – riportiamo qui i punti salienti della testimonianza ascoltata nella Sala della comunità:

La coppia si muove in un doppio binario di opposti:

- Il desiderio di sicurezza, che all'eccesso può portare alla stagnazione, e il bisogno di scoperta, che portato al limite genera disorientamento.
- La necessità di momenti di solitudine, col rischio di sfociare in un individualismo insano, con l'innata spinta alle relazioni che può trasformarsi in un bisogno di appartenenza disfunzionale.

Queste trazioni nella vita di una coppia mutano costantemente ed è in questa mutevole sintonia tra due persone che si palesa lo sconosciuto che è nell'altro, ma prima di tutto in noi.

Siamo abitati da emozioni, vissuti, traumi, paure e consapevolezze che ci mostrano nel tempo come nessun individuo abbia una personalità statica. Questa nostra condizione può logorare le relazioni, ma – ed è qui il bello – generare legami maturi, rinnovati, pronti a danzare insieme alle oscillazioni (quando non veri e propri terremoti) che ciascun membro della famiglia genera intorno a sé.

Orioli ha proposto un'immagine accattivante per parlare del Sé: ogni persona coltiva un proprio condominio personale in cui abitano diversi modi di essere e di vivere. Abbiamo una parte bambina che ama giocare e divertirsi o ricorrere alla fantasia, una parte più severa, attenta alla norma e a che il sistema delle regole venga rispettato, e tanti altri inquilini più o meno molesti o accettati con cui ci interfacciamo ogni giorno.

Senza proporci soluzioni pronte, l'incontro ci invita a un approccio compassionevole anche verso le parti di noi che non accettiamo, che tenderemmo a respingere e a mettere a tacere mostrandoci che la compassione verso noi stessi apre alla accoglienza dell'altro.

Per invitarvi a partecipare ai prossimi incontri, vorremmo proporvi alcuni riscontri rispetto a questo primo appuntamento.

“Ci voleva. Non c'è mai tempo per fermarsi a riflettere o ad ascoltare parole di chi possa aiutarci nel rendere migliore la quotidianità familiare”

“È stato stimolante. Mi ha fatto fare un respiro profondo di serenità perché la vita di coppia non è facile, ma è anche molto bella”.

“Ci è piaciuto molto ascoltare la dottoressa Orioli, soprattutto quando ci ha chiesto quali sono state le emozioni taciute nella nostra famiglia di origine. Pensare a questo mi ha portato a riflettere su me stessa e la mia storia”.